Anno II. N. 149

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10.

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte » —.20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ad inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 23 Giugno 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Se fosse vero! Un dispaccio, da Cettigne 20, annuncia che in quel giorno ebbe luogo un sanguinoso combattimento presso Spuz, e che l'esercito d'Alì Saib fu distrutto da Petrovich. Sarebbe questa una lieta notizia, che tempererebbe in parte lo scoraggiamento ed il dispiacere, che ogni liberale deve aver provato leggendo, negli scorsi giorni, notizie di rovesci quasi continui, toccati dagli eroici montenegrini.

Ma, pur troppo, siamo costretti a constatare che dispacci molto espliciti da Costantinopoli, escludono assolutamente la possibilità di questa vittoria montenegrina, ed in via subordinata, dobbiamo riconoscere che, anche vera, questa vittoria difficilmente potrebbe giovare a render migliori le condizioni difficilissime dei montenegrini.

Evidentemente, non è dal corpo comandato da Alì Saib che i montenegrini possono temere i danni maggiori. Dal momento che Suleyman pascià ha potuto, col grosso dell'esercito turco, sbloccare Niksik, e di là spingersi nel Montenegro, i due corpi comandati da Mehemed Alì e da Alì Saib, dannosi sempre, perchè agendo sui fianchi dell'esercito montenegrino, impediscono che possa venir concentrato contro il grosso del nemico, non hanno ad ogni modo che una importanza secondaria.

Dato anche che il corpo di Alì Saib fosse stato realmente distrutto, dato che si potesse egualmente venirne a capo con quello di Mehemed Alì, i montenegrini acquisterebbero è vero maggiore libertà di movimenti e d'azione, ma scarsi come sono, più scarsi dopo queste lotte, difficilmente potrebbero opporsi all'avanzare di Suleyman pascià, che comanda un *corpo sceltissimo e forte*, o resistere, se attaccati, al suo urto.

I turchi [illegible] danno che poteva venir loro dalle operazioni di guerra d'un esercito di prodi quale è il montenegrino, quando avessero atteso a combatterlo dopo che i russi avessero passato il Danubio. Russi di fronte, montenegrini ed insorti sui fianchi, la situazione dei turchi sarebbe stata difficilissima. E perciò decisero *di allontanare con un gran colpo* la grave minaccia, e spedirono Suleyman pascià, Mehemed Alì, Alì Saib, con ordine di attaccare contemporaneamente da tre lati i montenegrini.

Dispiace di doverlo riconoscere, ma il piano era eccellente, le forze scelte e numerose, e, ad onta degli sforzi eroici dei montenegrini, doveva riuscire. Oggi un dispaccio da Costantinopoli 21, vorrebbe farci credere che Suleiman pascià ed Alì Saib, — quello stesso che sarebbe stato distrutto a Spuz, — abbiano operata la loro congiunzione, attraverso il Montenegro, intanto che Mehemed Alì continuerebbe ad avanzare.

Si può, ed anzi si deve, dubitare che la congiunzione sia stata operata. Tra Suleyman pascià e Alì Saib stanno posizioni fortissime che nessuno ha prese ancora, difese dai saldi petti dei montenegrini, i quali, venturosamente, non sono stati distrutti. Però non si può negar fede al fatto che i tre corpi turchi, — od almeno due, se si vuol credere alla *disfatta di Alì Saib*, — avanzano contemporaneamente nel territorio montenegrino.

È impossibile che a giorni non riceviamo notizie di qualche gravissimo fatto d'armi. Speriamo che i montenegrini, ristretti a difesa nelle forti posizioni del centro, possano resistere all'impeto ed alla preponderanza delle forze turche, almeno fino al momento nel quale i russi, passando il Danubio, costringano, come è probabile avvenga, i turchi ad allentare la furia dell'attacco. Ed allora, lasciamo pensiero ai bravi figli della Czernogora, per una gloriosa rivincita.

Un *dicesi* che viene da Costantinopoli 21, darebbe i russi per battuti a Van, ed inseguiti fino a Bajazid, la guarnigione della quale avrebbe voluto capitolare. Non val la pena d'occuparsene fino a conferma, perchè *dicesi*, e *Costantinopoli* son due termini che tolgono buona parte di credibilità a qualsiasi notizia. Del resto non manca di amenità; forse per amore di simetria, il dispaccio da Pietroburgo 20, nel quale si narra del bombardamento di Kars. Che i russi abbiano potuto bombardare almeno i forti avanzati, sta benissimo: ma è il caso di suscitare un'omerica ilarità quando si vuol riuscirci a narrare che, stando al di fuori, hanno potuto numerare a 200 i morti e a 250 i feriti, in causa del bombardamento.

In definitiva, per quanto si può indovinare fra tante notizie, assurde tutte, o contraddittorie, pare che russi e turchi abbiano sino ad oggi conservato su per giù le stesse posizioni che dopo la presa di Ardakan. Muchtar pascià, chi dice forte, chi debolissimo perchè a capo d'un esercito indisciplinato e disorganizzato, tiene sempre campo a Zevin, coprendo Erzerum; e non si sa che i russi si sieno spinti [illegible] proposito di girare la posizione di Muchtar, spuntandogli ai fianchi ed alle spalle.

Ieri abbiamo parlato troppo a lungo, e specialmente, del passaggio del Danubio, perchè valga la spesa di occuparsene, quando nessuna notizia è venuta a farcene l'obbligo. Anche su questo, come su tutto ciò che riguarda il garbuglio d'Oriente, le notizie continuano ad essere contraddittorie. Chi dice il passaggio imminente, chi lo afferma impossibile per ora. Noi stiamo fermi a credere che la Russia non vi si deciderà mai, finchè non abbia ottenute garanzie che l'Austria non interverrà.

Che corrano trattative, colla mediazione della Germania, per ottener questo, è indubitato, e crediamo d'averlo dimostrato ieri; è nostro debito di cronisti però stabilire, che le ultime notizie, giunte pel tramite dei giornali meglio informati, darebbero più probabile l'intervento, che il mantenimento della neutralità Austro-ungarica. Del resto, anche su questa questione, navighiamo *nel solito mare d'incertezze*, perchè, d'altra parte, la *Correspondenz Bureau* pretende di stabilire che questi apprezzamenti del *Tagblatt*, della *Kölnische Zeitung*, e del *Fremdenblatt*, *sono* affatto propri di quei giornali, e non rispondenti alle vere intenzioni e disposizioni dell'Austria.

Pochi sa nulla di positivo del contegno che potrà fare la Serbia? Un dispaccio da Parigi 21 al *Journal des Débats*, vuole che Andrassy, interpellato dalla Turchia, abbia risposto positivamente che la Serbia s'è impegnata a mantenere la neutralità, e che nemmeno la Russia avrebbe, per ragioni strategiche od altro, occupato quello Stato. Ma d'altra parte par certo che in Serbia si armi con notevole attività; e qualche giornale rumeno dà per positivo, che forze russe furono dirette su Krajova e Tschernetz, per la Serbia. Un dispaccio da Costantinopoli 21 ha, alla sua volta che: « l'agente della Serbia rinnovò la dichiarazione di neutralità, smentendo che la Serbia voglia consentire al passaggio dei russi. »

Come sempre, i fatti soli potranno risolvere la questione. Ma se è prudente attenderli è lecito prevenirli coi voti, ed i nostri sono sempre per l'intervento della Serbia, sia quale *alleata* della Russia, o per una guerra partigiana. Solo chi lotta per la propria libertà, è degno di ottenerla, e se, come abbiamo detto le mille volte, al momento della pace, la Serbia non si trova in posizione di belligerante, la diplomazia finirà a farne quel governo che tornerà meglio ai suoi fini, quasi sempre obliqui.

Dalla Francia una sola notizia: quella che la maggioranza della commissione eletta dagli uffici del Senato, ha, come si prevedeva, emesso un *parere conforme* alla domanda di Mac-Mahon per lo scioglimento della Camera. L'altr'ieri deve esser avvenuta la discussione in Senato, ed i lettori ne troveranno annunciato l'esito nei dispacci. Un telegramma da Parigi, naturale prodotto dell'arte gesuitica di chi governa in Francia, aveva annunciato che Cialdini ed Hohenlohe, ambasciatori di Italia e di Germania, « dopo la seduta di sabato, congratularonsi con Decazes. »

[illegible] riguarda le « congratulazioni » di Hohenlohe. E quella che riguarda le « congratulazioni » di Cialdini, non è venuta ancora. Onorevole Melegari! Ciurliamo forse nel manico?

CORRIERE NAZIONALE

Domenica (domani) vi saranno a **Bologna** le elezioni amministrative. I progressisti e i moderati si concordarono sui vari nomi per contrastare uniti il terreno ai clericali. Lodiamo l'accordo, nell'interesse e per il decoro della patria.

L'ingegnere Cappa, ispettore tecnico della Delegazione governativa presso la **Regia dei tabacchi**, è delegato dal Ministero delle finanze ad intervenire all'adunanza dei Direttori delle stazioni agrarie che si terrà presso il Ministero di agricoltura oggi, per trattare sulla coltivazione dei tabacchi in Italia.

Si parla di un movimento nell'alto personale della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di **Palermo**. Il presidente comm. Calcagno sarebbe messo a riposo dietro sua domanda.

Le ceneri dell'illustre **gen. Bixio** saranno imbarcate ai 20 del p. v. agosto, a Singapore sopra il piroscafo della Società Rubattino, il *Batavia*.

Una Commissione è partita da **Napoli** incaricata dal Municipio di andare a prendere a Torino le ceneri di Aurelio Saliceti, che fu triumviro e presidente della repubblica romana nel 1849.

Siamo assicurati — scrive il *Piccolo* — che il ministro della guerra si proponga di accrescere la **cavalleria** dell'esercito di dieci nuovi reggimenti.

CORRIERE ESTERO

Tchernaieff va al **Caucaso** al posto di aiutante del gran duca Michele.

A **Bukarest** si aspetta il principe Luigi Napoleone che parrebbe intenzionato di seguire le operazioni dell'armata russa. Egli sarebbe ammesso al quartiere generale quale luogotenente d'artiglieria dell'armata.

Si assicura che la flotta turca, comandata dall'arditissimo Hobart pascià, si trovi nelle acque di **Gibilterra**, per iscontrarsi colle corazzate russe provenienti da **Brest** e dar loro battaglia.

Il Danubio, stando alle ultime notizie dei giornali di **Vienna**, va ribassando. È atteso quindi di momento in momento l'annuncio ufficiale del passaggio del Danubio per parte dell'esercito russo.

[illegible] particolare, da **Bukarest** alla *Neue Freie Presse*, 19 giugno, reca che nell'esercito russo del Danubio è scoppiata l'oftalmia e che 3000 soldati colpiti dal male vennero già trasportati negli ospedali della Moldavia.

Dietro Matcin, i turchi grosso delle trincee onde impedire ai russi il passaggio del Danubio su questo punto. I russi fortificano i dintorni di Salunowo, *mentre* i turchi dal canto loro lavorano a fortificare Isatscia.

Confermasi che il **Belgio** sta prendendo misure militari. Pretendesi che a ciò sia *eccitato* dalla Germania.

Telegrafano da Berlino allo *Standard*:

« Si seguono qui con molta attenzione le cose di **Rumenia**, dove si aspetta di giorno in giorno un colpo di Stato, essendo lo Czar molto malcontento degli attuali ministri.

Se non ha luogo un cambiamento ministeriale, il principe Carlo non avrà la menoma probabilità di riuscire a consolidare l'indipendenza della Rumenia.

Finora, si assicura, nè l'imperatore, nè il principe Gorciakoff, hanno preso nota ufficialmente della proclamata indipendenza. »

Appendice del NUOVO FRIULI

IL PROCESSO GAZZARA 22

Corte d'Assise di Napoli

Ripigliando poi la sua dimostrazione, con quella parola splendida, affascinante, che ieri dicemmo, il Proc. gen. nota parecchi mendaci dell'accusato, che lo convincono di complicità nel furto a Palazzo.

« Chiedemmo a Daniele: — Dove, quando incontraste quella giovane fuggitiva?

« Ed egli ci raccontò d'averla trovata undici mesi dopo la consumazione del furto, presso quella Chiesa, che una madre illustre ed infelice consacrava alla memoria di un figlio, nel quale la feroce ragion di Stato spegneva l'ultimo rampollo d'una grande dinastia — la Chiesa del Carmine.

« In un altro interrogatorio aveva narrato le cose in un altro modo — Perchè questi mendaci, se eravate innocente? »

E il Masucci legge in seguito un brano d'un interrogatorio di Cifonelli, nel quale costui dice che la Gazzara andò in casa sua a Caserta verso la metà di novembre 1873, e ne partì nelle feste natalizie, poco prima del capodanno, e che quindi s'era trattenuta circa cinquanta giorni a Caserta.

Da queste date, riscontrandole con quella del furto al monaco Palazzo, il 15 novembre 73, il Masucci deduce che il Daniele menò la Gazzara in casa Cifonelli a Caserta, appena dopo la consumazione del furto — ed esclama: « Voi, Daniele preparaste prima il ricovero, e la ricoveraste dopo il furto, voi siete il correo — Siete voi che l'avete indotta a fuggire, siete voi che l'avete istigata a rubare. »

Dopo una lunga serie di argomentazioni fitte, incalzanti, di cui non sapremmo dare nemmeno una pallida e dilavata immagine; dopo aver difesa la perizia calligrafica dagli strali rivolti contro di essa dall'avv. Tarantini, che chiamò divinatoria l'arte dei calligrafi; dopo aver esaminata la curiosa lettera pervenuta al Palazzo la dimane del furto, nella quale tutto rivela che chi la scrisse fu Salvatore Daniele; dopo aver rifatta daccapo, riassumendola in una sintesi meravigliosa, la dimostrazione della *complicità* di Daniele nel furto, l'oratore dell'accusa pubblica esclama: « Ed ora abbiamo trovato il vero vincolo che strinse Giuseppina Gazzara a Salvatore Daniele: la comunanza del delitto — L'uno fu consigliere, istigatore; l'altra autrice del furto. »

A dimostrare poi che il Daniele non fu solo complice nel furto, ma che gran parte delle cose rubate convertì in proprio uso, il Masucci traccia a grandi linee la vita frugale e miserevole vissuta da Giuseppina Gazzara, ricordando le dichiarazioni di Luisa Mattiello, alla quale l'estinta apriva, in amichevoli e frequenti colloqui, tutto l'animo suo; studia l'indole, le tendenze dell'accusato, e soggiunge: Il dio dell'utile era la sola divinità, cui il Daniele bruciava incensi, ed innalzava are votive. (*Bene, bravo.*)

Ricorda poi i tristi presagi che della sua fine aveva Giuseppina Gazzara, prima di venire a Napoli, trascinatavi dal Daniele; ricorda i pianti, l'angosce, cui ella si dava in preda, al pensiero che lo zio fosse abbandonarla per un'altra; ricorda le minacce che ella faceva di opporsi alle nozze del Daniele, il quale le aveva dissipato tutto quello che possedeva; ricorda il desiderio da cui era bruciato l'animo del Daniele d'impalmare Lucia Sensale, per carpirne la pingue dote, ed esclama: « Daniele non poteva più tollerare Giuseppina Gazzara. Ucciderla era necessità di animo pervertito — La causale del delitto è trovata! » (*Approvazione*).

Bene io diceva dunque, continua il Procuratore generale, nel mio atto d'accusa, che Salvatore Daniele sulla tomba della Gazzara voleva elevare il suo altare nuziale! E tre giorni dopo che il cadavere di Giuseppina Gazzara era stato sventrato, rinchiuso in un baule, e spedito a Roma, il Daniele corre a Bisceglie a domandare in isposa Lucia Sensale.

Ma ella disse di non voler sentir parlare di matrimonio.

Tra lei e il Daniele sorgeva oramai una barriera insormontabile, sulla quale erano scolpite le parole: *Tradimento — Assassinio!*

Ah! non sempre, o giurati, la fatalità ci costringe ad assistere all'apoteosi del delitto, alla glorificazione dei malvagi! (*applausi*).

Io non vi parlerò dei deliri del Daniele a Mergellina, perchè già vi sono stati eloquentemente descritti dal difensore della parte civile, che vi citò Shakspeare.

« Vi leggerò solo un brano di Tacito, lo storico immortale di Roma, lo storico dell'umanità, là dove parla di Nerone dopo la uccisione di Agrippina.

(Il procurator generale legge il testo latino).

Ed eccone l'emula versione del Davanzati: (*leggendo*).

« Ma Cesare *alfine conobbe la grande scelleratezza*, fatta ch'ei l'ebbe. — Stette il rimanente di quella notte affranto e mutolo... e Daniele pareva che avesse perduta la favella... spesso si rizzava spaventato, e sbalordito... e Daniele non chiudeva *mai* occhi... aspettava con la luce del giorno la sua rovina. E perchè i luoghi non si mettono la maschera come gli uomini, egli non poteva veder quel mare, quei siti... e Daniele, o signori, non resse alla vista di quel baule!! (*Approvazione*).

Dopo aver pronunziato bellissime parole di lode all'indirizzo del Questore Furni, del Procuratore del Re Ricciuti, del giudice istruttore Crocoli, il Masucci dice: « Io non rivolgerò nessuna apostrofe, nessuna invettiva a Daniele, perchè nella presente civiltà dei tempi, anche i più grandi colpevoli hanno diritto di non essere insultati nè scherniti. » (*Applausi*).

Pronunzia poi un'apostrofe stupenda al monaco Palazzo, che lasciò il disonore nella casa Gazzara, e chiude il suo dire tra fragorosi applausi.

Domani cominceranno le arringhe *dei difensori*.

(*Continua*)

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 20 giugno 1877.
(nostra corrispondenza)

Or son tre anni dovevasi trasportare il macello comunale. Per molto tempo la *testa dei nostri consiglieri* molinò ed architettò svariatissimi progetti. A giudicare dall'apparenza si credeva dovesse *finalmente sortirne qualche cosa di passabile se non di buono*; ma, come sempre: *Parturient montes, nascetur ridiculus mus.*

Invece di trovare, o fabbricare, un apposito locale, il quale, per ragioni d'igiene fosse lontano dalle abitazioni, e da frequentati passaggi, vicino a qualche rigagnolo, ecc. ecc. lo si trasportò il macello in città (come il cimitero, anzi confinante con questo) e, ciò che è peggio, nel locale che serve per le scuole pubbliche elementari, per la scuola di musica, pel museo, e, se si deve credere ad una tabella posta sur un portone, anche *pella residenza del comando della guardia nazionale.* — A pian terreno di questo fabbricato, nella stanza, sia detto fra *parentesi*, che serviva *di camera mortuaria* ai croati di buona memoria, ove ancora si trovano segnati sul muro i numeri indicanti i posti dei cadaveri, e che quindi non si fece neppur pulire; stanza che poi, se non sbaglio, servì *d'ospitale* ai cani sospetti idrofobi; in luogo privo affatto di sfogo, di luce, d'aria e d'acqua, e per sovrappiù tanto angusto da riuscir pericoloso per i macellai, in caso che vada loro fallito il colpo e che l'animale non cada; nel sito in fine il meno acconcio, trovasi oggi il nuovo macello.

E crede il Municipio di poter continuare così?... Le aule delle scuole, l'abitazione del bidello, ed in generale tutto il fabbricato è soggetto, massime *nei giorni che domina lo scirocco*, ad un puzzo insopportabile mandato dalle materie fecali, che avanzano nello sventrare gli animali, e che vengono gettate *nei pozzi neri* delle scuole stesse. So persino che la classe terza, per non ammorbarsi, dovette cambiar stanza. E principalmente: è forse *buona cosa offrire a ragazzini la vista d'un macello*, nel luogo al quale vanno per ingentilirsi il cuore? Qual trattato di metodica insegna ad alternare l'educazione con spettacoli di simil fatta? E non si scorge anche un pericolo materiale in questa vicinanza di fanciulli poco ragionevoli *con animali* sragionevoli? Ai consiglieri, che hanno molto raziocinio, spetta decidere la questione.

Come corollario, verrebbe qui l'obbligo d'imporre ai macellai di provvedersi di carretti chiusi per trasportare le carni, e non lasciar correre per la città *delle lucide carrettelle* ripiene di carne sanguinolenta che, gocciolando, lorda tutto il selciato, mandando anche un odore, che se è grato ai consiglieri che in santa pace se lo godano, non lo è del pari ai non consiglieri che senza santa pace devono godirlo. So che quando esisteva una Commissione d'igiene, fu presentato da un membro di questa Giunta municipale una lagnanza a questo riguardo. Che calcolo se ne fece?

ORGANNIX

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Elezioni amministrative. — Poche parole al *Giornale di Udine*. Niente di più naturale che egli difenda il sindaco conte di Prampero, e niente di più naturale che, per difenderlo, egli tenti di portare la questione nel campo personale, cercando *ogni* via per colpire, con strali spuntati, chi non osa nominare. Ma il *Giornale di Udine non riuscirà, per questo, a trar noi ad attaccare persona* qualunque. Noi non abbiamo fatto programma di escludere questioni personali, appunto perchè in un *giornale* che si rispetta, è sottinteso che queste non debbono nè possono trovar posto. Il *Giornale di Udine* pure non l'ha fatto, ma nonostante si crede libero di attaccare, con quella cortesia ed eleganza di forme che lo distinguono, chi meglio gli pare e piace. Del resto, niente di nuovo sotto il sole. Chi ricorda il modo col quale il *Giornale di Udine* ha potuto salutare la partenza del prefetto Fasciotti dalla nostra città, chi ricorda con quanta gentilezza e tolleranza egli abbia proclamati corbellati, vale a dire imbecilli, tutti gli elettori che hanno votato per la parte progressista, ha la misura esatta del grado di rusticale educazione del *Giornale di Udine*, e non stupisce di nulla.

Difenda dunque a sua posta il conte di Prampero, il *Giornale di Udine*, ma smetta l'idea di spingerci, attaccando uno dei nostri, ad insolentire contro il suo *difeso*. *Tutt'altro* che operare una rappresaglia, noi anzi riconfermiamo quanto abbiamo detto. Nel conte di Prampero noi *possiamo* combattere il Sindaco, combattiamo l'uomo che *approfitta* dell'autorità che tiene dal ministero di parte nostra, per manifestare velleità politiche avverse al ministero che rappresenta, ma non solleveremo mai la menoma eccezione contro di esso, sotto i rispetti dell'onestà e del patriottismo.

Se onestà e patriottismo bastassero a fare un Sindaco, noi, e, ne siamo certi, l'Associazione Democratica, avremmo dato il nostro voto al conte di Prampero. Ma in verità, onestà e patriottismo non bastano, ed il conte di Prampero stesso, in tutti quasi gli atti che ha compiuti nella sua qualità di Sindaco, ce ne ha data la prova. Non basta essere onesti, quando rappresentando un ministero, per effetto di irriflessione, si crede di poterlo onestamente combattere. Non basta essere patriotti quando, per effetto di irriflessione, si può andare incontro all'Imperatore d'Austria, e, dichiarando Udine la prima città d'Italia che l'imperatore, venendo per l'Istria ed il Friuli orientale, incontrasse sulla *sua* via, gli si fa dono generoso forse, ma punto patriottico, di Trieste e Gorizia.

In quanto riguarda le qualità amministrative del conte Antonino di Prampero, sindaco di Udine, noi ne abbiamo già toccato in un articolo precedente. *Avevamo fatto proposito di riparlarne oggi*, ma in verità, dal momento che il *Giornale di Udine* nel suo articolo apologetico d'ieri non ne fa parola, proprio come se nel conte di Prampero qualità amministrative *non* esistessero, noi non troviamo di meglio che d'associarci all'opinione del *Giornale di Udine*, e non discutere ciò che l'apologista ha dichiarato non esistente.

Difatti il nostro confratello, nel suo *articolo, non* raccomanda agli elettori la rielezione del conte di Prampero, se non per i suoi meriti di patriota; meriti che noi, *prima* che il *Giornale di Udine* si facesse vivo alla difesa, abbiamo non solo riconosciuti, ma lealmente proclamati. Gli è vero che in un dato punto del suo articolo, il *Giornale di Udine* dichiara *colto* il conte di Prampero, ma davvero quel povero epiteto, messo là soletto tra due povere virgole, ha tutta l'aria d'una concessione, strappata dalla necessità della difesa.

Concludendo: se gli elettori credono che onestà e patriottismo bastino a *fare* d'una persona rispettabile un bravo Sindaco, diano il loro voto al conte Antonino di Prampero. Se sono *fermamente convinti* che la onestà ed il patriottismo, innegabili, del conte di Prampero abbiano dati quei buoni frutti che si *possono attendere* sì *da queste virtù*, ma a patto che sieno afforzate da altre, come sarebbe a dire spirito d'iniziativa, saldezza di propositi, affetto e stima per la rappresentanza comunale, vera e soda cultura e pratica amministrativa, diano il loro voto al conte Antonino di Prampero.

Ma se non credono tutto questo, pensino prima di tutto al bene del paese, e votino di conseguenza. Il conte Antonino di Prampero, non Sindaco, non consigliere, resta egualmente l'uomo onesto ed il patriota, che tutti, noi per primi, rispettano.

Ed ora gli elettori ci permettano di dire poche parole dei nomi che l'*Associazione Democratica* ed il *Nuovo Friuli* con essa, *hanno* creduto di dover proporre agli elettori del comune di Udine. Nè clericali, nè repubblicani: ecco i limiti entro i quali il *Giornale di Udine* ha creduto di dover restringere la sua scelta. E noi alla nostra volta, diciamo: Nè clericali, nè consorti. Il fatto che il nome del cav. Kechler, conservatore sincero, è stato discusso in seno al Comitato della Democratica, e v'ha ottenuto voti, prova che noi, nelle elezioni *amministrative*, abbiamo avuto per programma di ammettere imparzialmente tutti gli uomini liberali, a qualunque gradazione *appartenessero*. *Onestà*, intelligenza, liberalismo; ecco le qualità che noi abbiamo domandato ai nostri candidati. Giudichino *ora* gli elettori se questi hanno i requisiti indispensabili.

Berghinz avv. Augusto, *(rielezione)*.

Entrato ora è un anno nel Consiglio, al posto lasciato libero, per rinuncia, dal cav. Kechler, l'avv. **Augusto Berghinz,** giovane che ha combattuto le patrie battaglie, liberale a tutta prova, ricco d'ingegno e fermo nei propositi, ha presa parte attivissima *ai lavori del Consiglio, sostenendo con ardore* e con sicurezza di criteri tutte le proposte che potevano giovare al miglioramento delle condizioni *del paese, e specialmente delle classi più bisognose.* Tra tutti forse i consiglieri, egli s'è distinto per spirito di utile iniziativa, e lo provano le molte proposte da lui avanzate, molta parte delle quali il Consiglio si è affrettato ad ammettere. Se gli elettori non credono, e ci sembra non lo possano, che l'avv. **Berghinz Augusto** abbia demeritata la loro fiducia, necessità di logica li consiglia a confermargli la splendida votazione colla quale, *ora è un'anno*, l'hanno chiamato all'onore di rappresentarli.

Facci Carlo, *(rielezione)*.

In Udine, come in ogni luogo dove **Carlo Facci** fu conosciuto, e di conseguenza amato e stimato, sarebbe inutile ogni *parola a suo elogio. Nonostante* a noi piace, non fosse altro ad onore della nostra città, ricordare ancora agli elettori di Udine le vere virtù che *distinguono* questo cittadino che, giovane ancora, ha saputo conquistarsi, per le doti specialmente del cuore, quella venerazione che sembra un privilegio dei vecchi, che hanno vissuto lunghi anni beneficando ed amando. Provvisto di beni di fortuna, dotato d'ingegno vivace, squisitamente educato, **Carlo Facci** ha saputo e voluto dedicare tutte queste attitudini e tutti i suoi pensieri al benessere dei sofferenti, ed i poveri ricordano *sempre* e desiderano, con vero amore, il **Presidente** della Congregazione di carità, che sapeva trovare per tutti una parola di conforto, efficace, perchè veniva da un cuore che pareva formato per non consigliarne altre. Afflitto da qualche tempo da malattia, **Carlo Facci** pensa sempre nonostante al bene della sua città natale, e siamo certi che i suoi concittadini, i quali lo ricambiano con pari affetto, domenica ventura vorranno dirgli che il suo posto di consigliere lo attende al comune, facendo voti che presto vi possa tornare, a giovar col suo mite ed onesto consiglio alla città natale.

Lovaria conte Antonio, *(rielezione)*.

Questo nostro candidato è notissimo agli elettori, anche perchè da lunghi anni siede in consiglio. Non è d'uopo quindi spender molte parole per sostenerne la rielezione. Uomo versatissimo nelle discipline e nella pratica amministrativa, onesto a tutta *prova, liberale sincero*, il **conte Antonio Lovaria** è anche uno dei maggiori censiti della nostra città, e, come tale, ha un'interesse di più allo sviluppo *delle risorse economiche e commerciali del paese.* Per tutte le ragioni insomma, il nome del **conte Antonio Lovaria** si raccomanda alla considerazione degli elettori per la rielezione.

Novelli Ermenegildo *(rielezione)*.

Noto professionista, cittadino attivo, intelligentissimo e liberale convinto, **Ermenegildo Novelli** ha già portato, e, rieletto, porterà nel Consiglio comunale un corredo di cognizioni amministrative ben altro che comune. L'opera sua, finchè sedette tra gli eletti del popolo, fu molto proficua al paese, e non tutti i consiglieri possono vantare d'aver corrisposto all'aspettazione degli elettori, e d'aver adempiuto ai doveri del mandato che gli elettori hanno loro affidato, con quella rigida esattezza che il **Novelli** ha posta nell'esecuzione del proprio. **Ermenegildo Novelli** *è un carattere*: ecco il titolo pel quale lo raccomandiamo per la rielezione, come del resto, abbiamo voluto lo stesso titolo distinguesse tutti i *componenti* la *nostra* lista. I poveri specialmente sanno se il **Novelli** sia *un carattere*, essi che l'hanno veduto lottare con *fermezza* ed abilità singolari, per *sottrarre* alla *rapacità* di sedicenti ministri di Dio, quelle rendite che la contessa **Venturini Della Porta** aveva, morendo, voluto dedicare a sollievo della miseria. Sono la causa del Comune, e quella dei poveri, che guadagneranno nella rielezione di **Ermenegildo Novelli.**

Ciconi Beltrame nob. Giovanni *(nuova elezione)*.

Anche questo è un egregio cittadino che gli Udinesi conoscono e stimano, ed al quale, crediamo, nessuno vorrà pensar di non accordare il proprio voto. Chi ricorda l'opera attiva ed intelligente che egli ha saputo prestare, in passato, in quello stesso Consiglio comunale, nel quale vorremo, nell'interesse della nostra città, *rivederlo, non può a meno* di dirsi che il **nob. Giovanni Ciconi Beltrame**, è specialmente indicato per la elezione. Pratico di *amministrazioni, attivo, liberale, indipendente* per ragioni di carattere e di censo, zelantissimo del pubblico bene, — e ne ha data distinta prova quando presiedeva, contemporaneamente, alle amministrazioni della Casa di Carità e della Casa di Ricovero, — il **nob. Giovanni Ciconi Beltrame** riporterà nel Consiglio comunale quella intelligenza pratica degli affari pubblici, quella rettitudine e fermezza di propositi, quel liberalismo d'intendimenti che lo hanno sempre, e, veramente, distinto.

Chiap dott. Giuseppe. *(nuova elezione)*

Questo giovane che, quantunque non nato in Udine, è pur friulano, ed abita da varii anni la nostra città, fu già portato l'anno scorso da una lista, naturalmente liberale, e sarebbe probabilmente riuscito, se per ragioni particolari, non avesse creduto di dover rinunciare all'*onore di sedere in Consiglio*. Noi oggi lo riproponiamo, nella coscienza di offrire agli elettori un nome che oltre alle simpatie ed alla stima di quanti lo conoscono, soddisfa ad un gravissimo bisogno, ripara ad un vero difetto della nostra amministrazione comunale. Onesto come pochi, leale, amante del continuo ed *ordinato progresso*, indipendente anch'esso per ragioni di carattere e di censo, il **dott. Giuseppe Chiap** è medico, ed ha dedicati *forse specialmente i suoi studi* al vitalissimo argomento della pubblica igiene. Ora gli elettori si trovano dinanzi a due fatti egualmente *dannosi alla cosa pubblica*. Nel nostro Consiglio comunale non v'è un solo medico, che possa dire con competenza in questioni d'igiene, ed è certo che, sotto questo rispetto, la nostra città lascia tuttora molto a desiderare. È necessario dunque provvedere e riparare; e nessun miglior modo potrebbero scegliere gli elettori che quello di eleggere il **dottor Giuseppe Chiap**, il quale oltre all'amore per quegli studi, alla *premura pel pubblico bene*, è forse il solo medico della città che, libero completamente, potrà dedicarvi il suo tempo, e le sue *cure intelligenti.*

Ed ora a domani. *L'Associazione Democratica Friulana* ed il *Nuovo Friuli* attendono il verdetto degli elettori, convinti, qualunque possa essere questo verdetto, di non avere avuto riguardo che al bene del paese. E la nostra lista lo dimostra chiaramente.

Lista che l'Associazione *Democratica Friulana* propone agli elettori per le elezioni di Domenica.

RIELEZIONI

BERGHINZ avvocato AUGUSTO.
FACCI CARLO.
LOVARIA conte ANTONIO.
NOVELLI ERMENEGILDO.

NUOVE ELEZIONI

BELTRAME CICONI *nob. GIOVANNI.*
CHIAP dottor GIUSEPPE.

In quanto alle liste che potrebbero venir opposte alla nostra, non una ancora ci è nota, meno quella diffusa, clandestinamente, *dai clericali*. Potremmo giudicare, tendenze o persino analizzare nomi, ma non ci piace farlo finchè queste tendenze e nomi non sono stati ancora ufficialmente rivelati. Ci limiteremo quindi alla riproduzione ed a poche parole sulla lista nota, la clericale. Eccola, col relativo fervorino agli elettori:

Il Comitato Elettorale Cattolico

a tutti coloro che riconoscono la *necessità di avere* nel Consiglio comunale persone intelligenti ed oneste, per bandire, od almeno far sentire una voce di protesta *contro certe misure* inspirate solo da gare partigiane o da passioni; a coloro cui stanno a cuore la religione e la vera morale; che vogliono rispettata la memoria, le tradizioni, i voti dei nostri maggiori; che desiderano la conservazione e la prosperità degli Istituti cittadini secondo lo scopo di loro *fondazione; che con una savia economia desiderano provvedere al ben essere economico* ed al decoro della Città; vivamente inculca di concorrere quest'anno alle elezioni amministrative, e di dare concordi il loro voto a:

Di Prampero Co. Antonino
Trento Co. Federico
Job Gio. Battista
Ferrari Eugenio
Scaini Angelo
Caimo Co. Nicolò.

A noi, quanto a qualunque altro cittadino che stimi il conte di Prampero per la sua onestà, e per gli atti di patriottismo compiuti in passato, dispiace vivamente veder il suo nome figurar primo nella lista di quei nemici della patria ai quali ben possiamo sperare, degli elettori Udinesi vorranno dare il loro voto. Noi siamo pronti a ritenere che egli non meritasse un simile sfregio, ma poichè ogni fatto deve aver la sua ragione, e noi ci siamo imposti l'obbligo di cercarla, non possiamo a meno di deplorare che gli atti di irriflessione da noi rimproverati al conte di Prampero abbiano potuto ai clericali, essere ritenuti veri atti di adesione ai loro propositi contro la patria. Mentre difatti tutti i nomi che la *Democratica* ha proposti, e quelli che la *Costituzionale* potrà proporre sono, per loro natura e diritto, esclusi, il nome del conte Antonino di Prampero, secondo i clericali, trova posto capitale in testa ad una lista clericale.

Cosa li autorizza a ciò? Niente, vogliamo credere, che sia nelle intenzioni del conte di Prampero, ma tre fatti che, non compiuti per leggerezza, dimostrerebbero veramente amico dei nemici del paese qualunque cittadino, al quale si potessero *rimproverare*. I. L'indirizzo *all'imperatore d'Austria* nel quale si nega implicitamente che Trieste e Gorizia sieno città italiane. II. La nota antipatia del conte Antonino di Prampero per la rappresentanza popolare, e per la sua collaborazione, dimostrata ben chiaramente nella questione della esattoria. III. La singolare premura colla quale il conte di Prampero, sindaco di Udine, unendosi in *matrimonio* fece che la funzione ecclesiastica precedesse quella civile, utilissimo esempio ai propri concittadini ed amministrati.

All'ultima ora ci viene comunicata la lista dell'*Associazione Costituzionale*. Non abbiamo tempo nè spazio per parlarne. Del resto, essa non si distingue essenzialmente dalla nostra che pel nome del conte Antonino di Prampero, comune alle due liste *clericale* e *moderata*. La prima nota, la *fondamentale* identica in ambedue le canzoni, e noi non troviamo che vi sia da stupirne.

Ma troviamo enorme anche, ingiustificabile che inservienti comunali, in divisa di servizio, sieno adoperati per distribuire le liste della *Costituzionale*. Si domanda: i contribuenti pagano le imposte perchè servano agli interessi d'uno o d'altro partito? Si domanda: Il sindaco conte di Prampero si degna di valersi del personale che dipende da lui, sindaco e non individuo, per far propaganda in proprio favore? Amiamo credere che egli non abbia potuto giungere a questo.

È stato perduto un portafoglio contenente circa lire 70 dall'Ufficio postale a metà Via Aquileja. L'onesto trovatore è pregato portarlo all'Ufficio Amministrazione del Giornale che gli sarà data competente mancia.

Il Signor E. A. di Tarcento è pregato di accusare la lotta elettorale del ritardo frapposto alla stampa della sua lettera.

Programma musicale che la Banda del 72° Reggimento Fanteria *eseguirà domani* (24) dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. nel Giardino sottostante al Castello.

1.	*Marcia*	M. N. N.
2.	Mazurka «Eugenia sulla riva» . .	» Mattioz
3.	Sinfonia «Nabuccodonosor» . .	» Verdi.
4.	Cavatina per baritono id. . . .	» id.
5.	Aria per soprano id. . . .	» id.
6.	Quintetto finale 2° id. . . .	» id.
7.	Valtzer «L'Usignuolo»	» Jullien.

Salvatore Daniele. Il *Piccolo* scrive:

Oggi è corsa voce che Salvatore Daniele condannato ieri per venelicio dalla Corte d'Assise fosse stato trovato morto nella prigione.

Questa voce è falsa. Salvatore Daniele era comparso pieno di fiducia nell'efficacia delle eloquenti arringhe della difesa, che avea detto ieri mattina ai suoi compagni di prigione: *Oggi* sarò condannato al carcere per sei mesi; — e ad uno di loro aveva promesso, uscendo in libertà, di chiamarlo come garzone nel suo negozio di farine. La lettura della inaspettata sentenza lo colpì. Giunto alle Vicarie gli si tolse l'abito che era fradicio di sudore. Non aprì bocca fino alla sera; e, richiesto se voleva desinare, rispose aver solo bisogno di dormire. Pure *non potè pigliar sonno in tutta la notte*. Stamane ha accettato una tazza di brodo ed è rimasto muto ed atterrito, finchè, avendo veduto persone a lui congiunte, ha saputo che gli avvocati credevano fondato su validi motivi il ricorso per cassazione. Poco dopo del mezzogiorno egli ha parlato col cancelliere; e dopo questo colloquio ha ripreso il suo contegno abituale.

Le donne di Parigi. Da Parigi viene segnalato un fatto caratteristico per non dir puerile addirittura.

Dopo il 16 marzo i colori predominanti sugli abbigliamenti delle dame dell'alta aristocrazia parigina, sono i colori bianco-gialli, vale a dire i colori del Papa.

Per fortuna di contro a questi possiamo segnalare altri fatti un po' più importanti ed *onorevoli* g

gentil sesso di quella bizzarra capitale. Si tratta una donna studiosa.

Lunedì passato, scrive il *Nord* dell'11, una signorina russa, la damigella Zenaide Ocounkoff, fu dottorata in Medicina dalla Facoltà medica di Parigi.

Ogni giorno una. Un bevitore d'alcoolici per consiglio del medico, era costretto a porre dell'acqua nel cognac e nell'acquavite. Talchè, nel bevere quella mistura antipatica, soleva esclamare con accento di amara delusione:

Eppoi dicono che l'unione fa la forza!

POSTA DEL MATTINO

I giornali moderati si guarderanno bene dal riprodurre la seguente notizia che togliamo dalla *Capitale*:

«A tutto l'anno 1876 si trovavano rette da un commissario straordinario centoventiquattro Opere Pie, delle quali le amministrazioni erano state disciolte per la maggior parte dagli anni 1874 al 1876, una nel 1865, due nel 1868; il resto negli anni intermedi.

«Vi erano dunque Opere Pie rette da un commissario straordinario, e il più delle volte stipendiato con grave detrimento del patrimonio dei poveri da due, da quattro, da otto, perfino da dodici anni! Così il provvedimento temporaneo voluto dall'articolo 21, era diventato permanente.

«Il ministero adunque, accertata questa anormale condizione di cose, ha dato istruzioni rigorose ai prefetti perchè provveggano alla ricostituzione di queste amministrazioni nel più breve spazio di tempo possibile.»

Dalla Presse:

Vienna, 20. Il *Fremdenblatt* dichiara invenzioni le voci diffuse d'un intervento austriaco a favore del Montenegro — I montenegrini ebbero delle sconfitte ma i progressi dei turchi sono poco importanti. I montenegrini non chiesero finora alcun aiuto.

Il *Fremdenblatt* annunzia che il principe di Gortschakoff, in un abboccamento col principe Milano, avrebbe insistito perchè la Serbia mantenga la pace. Se la Serbia manterrà un contegno saggio e leale, non sarà dimenticata alla conclusione della pace definitiva.

Dal Tagblatt:

Turn-Severin, 20. Quantunque da parte officiosa serba si neghi che abbia luogo un concentramento di truppe, posso *assicurarvi positivamente* che fino ad oggi solo a Negotin e ne' suoi dintorni stanno 15 battaglioni di milizia della prima classe. Il numero complessivo delle truppe serbe che stanno al Timok supera la forza del Corpo turco, che sta a Viddino, Florentin, e Brogova sotto Osman-pascià.

Dal Dovere:

Vienna, 20. A Praga il popolo, fra cui molti armati di revolver, si affollò minaccioso dinanzi l'ufficio di direzione del giornale clericale *il Cieco*, ne frantumò le invetriate alle grida di *abbasso il papa, viva lo czar*.

La polizia intervenne e ne accadde un conflitto.

Dalla Neue Freie Presse:

Pera, 19. Secondo esatte informazioni i russi commettono nel Caucaso ogni possibile barbarie: si incendiano i villaggi maomettani e costringono gli abitanti ad abiurare la loro fede ed a farsi cristiani ortodossi, oppure li trasportano in Siberia. Si profanano le Moschee, violano le donne e le ragazze, e deportano gli uomini. In Ardahan commisero pure malversazioni, e per coronare i loro eccessi diedero fuoco ad un grande ospedale militare a causa del quale 800 fra ammalati e feriti morirono fra le fiamme.

Erzerum, 19. Sabbato 12,000 turchi impegnarono battaglia presso Sadikan contro 20,000 russi. Il combattimento durò dal mattino fino alle 2 dopo il mezzodì. I turchi furono battuti e dovettero ritirarsi a Delibada. Il comandante dei turchi, Ferik Mehemed Pascha fu ucciso.

TELEGRAMMI

Versailles, 21. — *Senato.* — Discussione dello scioglimento. Victor Hugo e Simon scongiurano il Senato a non votarlo. Broglie dimostra che lo scioglimento non è contrario alla costituzione, parla del progresso del radicalismo, dice che Simon non era più padrone della maggioranza, ma eravene un altro più radicale che accordavagli il patronato; se piacque a Simon scegliere questo come suo consigliere non piacque a Mac-Mahon. Ha il diritto di domandarsi in quali condizioni consegnerà i poteri al suo successore. Si disse che Mac-Mahon abbandonò una posizione rispettata per immischiarsi nelle lotte dei partiti; è vero, Mac-Mahon avea il diritto di *scegliere fra la maggioranza* del Senato e la Camera. Si disse che i ministri non sono repubblicani; ma la costituzione del 1875 non menziona questo obbligo, non impegna l'avvenire. Fra i 365 che votarono l'ordine del giorno, figurano 35 intransigenti. Coalizione per coalizione amo meglio la nostra. Rispondendo al rimprovero d'intrigo clericale, Broglie dice che il ministro è devoto alla chiesa, senza rinnegare alcun principio di diritto pubblico, senza voler compromettere il paese in un intrigo religioso, nè in guerre. Queste manovre non fecero effetto all'estero e non riusciranno nel paese che non esiterà fra Mac-Mahon e il dittatore di Bordeaux. (*Vivi applausi a destra*) Dopo un discorso di Beranger, la discussione fu rinviata a domani.

Pest, 21. — Temesi che i turchi poco rassicurati sull'attitudine della Serbia, temendo che i russi cerchino di passare il Danubio a Gladova, prevengano i russi occupando Cladova.

Madrid, 21. — La Commissione del bilancio propose il diritto del 15 0/0 *ad valorem*, sui carboni esteri.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni.* — Hamilton presenta il bilancio delle Indie, e domanda cinque milioni di sterline per coprire il disavanzo risultante dalla carestia e dalla stagnazione degli affari. La proposta fu approvata.

Roma, 22. — (*Concistoro*) — Il Papa nominò Agostini patriarca di Venezia, Giordani arcivescovo di Ferrara, Zola vescovo di Lecce, Maselli vescovo di Ugento; e creò cardinali Mihalovitz, Kutschker e Parocchi.

Vienna, 22. — La *Stampa Liberale* ha un dispaccio da Erzerum 19 che dice: Sabato seguì una battaglia fra 12 mila turchi e 20 mila russi presso Sadikar. I turchi furono battuti e forzati a ritirarsi a Delibada. Ferik-Mehemed fu ucciso. L'addetto *militare inglese fu inseguito dai cosacchi* e corse in pericolo di essere fatto prigioniero.

Costantinopoli, 21. — Il Senato non approvò la riduzione del bilancio. La notizia della ripresa di Bajazid merita conferma. Un dispaccio da Sukum-Kalè annunzia una nuova vittoria dei turchi nei dintorni di Yelemchara.

ULTIMI.

Pietroburgo, 22. — Un ukase ordina l'emissione di un prestito interno di duecento milioni di rubli nominato prestito orientale 1877. Le obbligazioni recanti il 5 per 0/0 saranno rimborsabili in 49 anni.

Costantinopoli, 22. — La Camera esaminerà nuovamente il bilancio.

Bukarest, 21. — Lo Czar ed il principe Nicolò recatisi a Braila per la rivista di due corpi di truppe sono nuovamente arrivati al quartiere generale e si *recheranno probabilmente ad Alessandria*.

Vienna, 22. — *Camera.* — Hofer chiede di interpellare sulla pretesa alleanza offerta all'Austria dalla Germania e se il governo intende di mantenere la neutralità.

Versailles, 22. — *Senato.* — Berthauld combatte lo scioglimento. Il ministro dell'istruzione dice che il *ministero non farà il colpo di Stato*, che è difensore della repubblica moderata suscettibile di revisione. Riguardo alle candidature ufficiali il ministero si limiterà ad indicare i veri amici di Mac-Mahon.

Il Governo non applicherà lo stato d'assedio se i radicali non lo costringono.

Riguardo alle relazioni colle potenze il ministro dice che la Francia non corre alcun pericolo e che vuole la pace. Termina supplicando il Senato ad accordare lo scioglimento. Dopo un discorso di Laboulaye lo *scioglimento* è approvato con 150 voti contro 130.

CORRIERE DEGLI AFFARI

23 Giugno

Bachicoltura. *Prata di Pordenone, 18 giugno.* Il raccolto anche qui è incominciato da alcuni giorni, ma non si può ancora formarsi un criterio del come sia riuscito.

La merce comparsa nei primi giorni non era molto promettente per rendita, e questo in causa del caldo che ha accompagnato il baco allo stato di crisalide; ora però le gallette si presentano bene, sono ben compiute, di buon colorito e coi morti in quantità minore dello scorso anno, per cui si ha diritto a sperare in una rendita migliore.

I prezzi non sono mai stati ben definiti; si ha esordito, dopo una resistenza seria da parte dei detentori, con qualche contratto sopra l'adequato, si fece poi dei prezzi finiti per tutto compreso (escluso morti e rugginosi) a L. 4.30 e per depurato 5 a 5.15 (maximum) si piegò poi di 20 a 30 cent. ed ora il ribasso pare voglia accentuarsi maggiormente.

Lione, 20 giugno. Nell'Isère, nel nord dell'Ardèche e della Drôme, dove le educazioni volgono alla fine, si constata che la qualità e la quantità lasciano molto a desiderare. Si stima che in queste località, il raccolto non sarà superiore a quello dell'anno scorso.

I mercati finiscono a prezzi in rialzo.

	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Saint-Ambroix (gialli)	5 10 a 5 20	5 —	4 50 a 4 90
» (verdi)	3 75 a 4 —	3 50	3 25 a —
Ganges (gialli)	5 — a 5 10	—	—
Saint-Hippolyte	5 10 a 5 15	—	—
Alais	5.10 a —	—	—

Zuccheri. *Anversa, 19 giugno.* Mediante le provviste concludenti, che gli speculatori fecero nel mese di maggio, fin oggi pochissime vendite hanno luogo quantunque i possessori di *piles* austriaci vendendo da L. 154 a 155 il quint. lasciando frutto ai consumatori la maggior parte del vantaggio che vanno ritraendo dall'avere sdaziato la merce prima della promulgazione della legge 3 giugno sui nuovi dazi, cosicchè caddero in grave errore coloro che si lamentavano per le rilevanti partite che di questo dolce andavasi introducendo per sdoganarle. Essi, per invidia o per ignoranza, vedevano con rammarico che nella quasi certezza che il proposto aumento corrispondendo in dogana l'importo sulla base del vecchio dazio, ed ora dovranno convenire che delle L. 22 accresciute, appena la terza o la quarta parte si avvantaggia dagli importatori, restando a beneficio del consumo i due terzi o tre quarti della differenza. Questa verità risulta dai suaccennati odierni corsi.

Mercato Bozzoli
Pesa pubblica di Udine
Mese di giugno anno 1877.

Giorni	Qualità delle galette		Quantità in Chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi		per ziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire It. V. L.: minimo		massimo		adequato	
22	Giapp.	annuali	3531	05	275	95	4	—	5	—	4	72
	Giapp.	polivoltine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Nostrane gialle e simili		843	20	147	55	4	20	4	60	4	34
	Adequato gen. per le annuali		—	—	—	—	—	—	—	—	4	58

La Commissione alla Mercuriale Bozzoli
Per il Referente
Dolmo della Mora.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 22 giugno

Ren. italiana	76.52.1/2	Azio. Naz. Banca	1980.—
Nap. d'oro (con.)	22.05.—	Ferr. Mori. (cont.)	340.—
Londra, 3 mesi	27.57.1/2	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	110.25	Banca Tos. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	618.—
Azioni Tab. (num.)	840.—	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO 22 giugno

Austriache	301.—	Mobiliare	224.50
Lombarde	120.—	Rendita italiana	68.50

PARIGI, 22 giugno

3 0/0 Francese	69.67	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	105.82	» Romane	231.—
Rendita italiana 5 0/0	70.—	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	151.—	Cam. Londra, a vista	25.10.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	9.1/4
Ferrovie V. E. (1863)	218.—	Cons. Ingl.	94.1/8
» Romane	69.—		

VIENNA, 22 giugno

Mobigliare	139.90	Argento	111.55
Lombarde	75.50	Cambio su Parigi	50 35
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	126 80
Austriache	220.75	Rendita austriaca	65 50
Banca nazionale	779.—	Credito	—.—
Napoleoni d'oro	10 14.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 21 giugno

Inglese	94.1/4 a 94.1/4	Spagnuolo	10.1/2 a 10.3/8
Italiano	69.1/2 a 69.1/4	Turco	8.1/2.— a 8.1/2.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 22 giugno

Rendita pronta 70.40 per fine cor. 70 50
Prestito Nazionale completo 36.— e stallonato 34 25 Veneto libero 243 50, timbrato 254 50 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. 22.06
Banconote austriache 217.50
Lotti Turchi 28.—
Londra 3 mesi 27.53 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.—	a 22.06
Banconote Austriache	» 217.—	» 217.50

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 22 giugno (uff.) chiusura
Londra 126.75 Argento 111.55 Nap. 10.14.

BORSA DI MILANO, 22 giugno.
Rendita italiana 76.55 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.07 a —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi: da Trieste	da Venezia	Partenze: per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Avviso ai Caffettieri, venditori e consumatori di Birra.

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

Prodotto garantito

DI OTTIMA QUALITA' A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienico, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 12.00
» » » 65 » » 6.50

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità pei consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. Perino e C. in Coggiola (Novara)

che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale (6)

Prodotto garantito

G. Perino e Comp., in Coggiola (Novara)

7) **Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al pubblico l' uso delle**

Pillole Bronchiali e Zuccherini

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

(36 anni di successo)

Hanno un' azione speciale sui **bronchi,** calmano gli **impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei bronchi e dei polmoni,** per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i **predicatori** e **cantanti** ridonando **forza e vigore, facilitando l' espettorazione,** e così liberandoli dai **catarri bronchiali polmonari** e **gastrici, senza** dover ricorrere ai **salassi** od alle **mignatte.**

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. Sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle **vostre pillole bronchiali** mi ritornò la **voce** colle **forze**: potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don **Serafino Sartoris,** Canonico.

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro Sig. Galleani,

Mercè le vostre **pillole bronchiali**, potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell' **abbassamento** ostinato della **mia voce;** non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,
Via S. Raffaele, N. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. **1.50** — Alla scatola i Zuccherini L. **1.50** — Franco L. **1.70,** contro vaglia postale, in tutta Italia.

Si spedisce per la posta con aumento di **10** centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta **muniti se si richiede,** *anche di* **consiglio medico,** *contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla Farmacia N. 24 Ottavio Galeiani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a UDINE: **Farmacia Pontotti Filippuzzi** — **Idem Giacomo Commessatti** — **Idem Francesco Commelli** — **Idem Angelo Fabris** — **Idem Giovanni De Marco detta Farmacia del Redentore,** ed in tutte le città presso le primarie **Farmacie.**

EVA

Che rigetta il fatal Pomo

ovvero

IL MONDO È SALVO

Sogno fantastico

Opera originale italiana dedicata al sesso gentile

Abbiasi dunque la compiacenza di leggerlo ed esaminarlo attentamente!

PREZZO CENT. **80** FRANCO DI PORTO

Dirigere le domande con l' importo anche in francobolli a Gustavo Sant' Ambrogio Milano Circonvallazione di Porta Vittoria 7. B.

DOMINO MIGNON

Elegante scattola lucida tiretto contenente tutte *le pedine* in osso lavoro finissimo per L. 3 franco di porto — Dirigere le domande a *Gustavo Sant' Ambrogio* Milano Circonvallazione di Porta Vittoria 7. B.

Alla Bottiglieria di M. Schönfeld

UDINE — Via Bartolini N. 6 — UDINE

BIBITE GAZOSE

AL GHIACCIO

A CENTESIMI 15

Al Vermouth — Fernet — Amaro — Costumé — Tamarindo — Portogallo — Limone — Framboisé — Melagrano — Bellardisa — Flora delle Alpi — Alpenbitter — Svoter — Absint — Menta — Punch ecc. ecc.

Deposito Vini e Liquori all' ingrosso ed al minuto con Magazzino fuori Porta Pracchiuso.

Fabbrica di Acque Gazose vicolo Sillio N. 4 — **SUCCURSALE IN TOLMEZZO PIAZZA DEGLI UFFICII.**

Per la stagione estiva

FABBRICA ACQUE GAZOSE Via Gorghi 14

NUOVA FABBRICA

Acque Gazose e di Seltz perfezionate

DI R. CECHAL

Via dei Gorghi N. 14

Questa Fabbrica è provvista in modo da soddisfare a tutte le esigenze del pubblico con la maggiore sollecitudine ed a prezzi discretissimi, ed offrendo qualità superiori ad ogni eccezione.

Per maggiore comodità dei signori consumatori è stabilito anche un deposito presso la Ditta *Ceria e Bologna* Via Mercatovecchio N. 1.

FABBRICA ACQUE GAZOSE Via Gorghi 14

Per la stagione estiva

GRAN CARTA STORIOFRAFICA

DEL REGNO D'ITALIA

PREMIATA CON MEDAGLIA D' ORO AL VII CONGRESSO PEDAGOGICO

L' unica sino d'oggi conosciuta che costa anni di studio dei Onorevolissimi Sigg. Professori Mongè e Jarè contenente tutti i nomi ritratti dei più illustri uomini d' Italia, tutte le antichità in fotografia, dei fasti d'armi nonchè tutti i primari stemmi delle cento Città, colorati finissimi con minutamente descritto i paesi in N. 9 fogli grandi di metri 1.50 per 2 tutto.

Indispensabile capo lavoro ed eleganza per ogni Municipio e grandi Ufficii, potendo vedere oltre quanto esige la detta Carta, Ritratti, Antichità, Stemmi e descrizione dei fasti d' armi dai primi tempi sino d'oggi, tutto a colpo d' occhio.

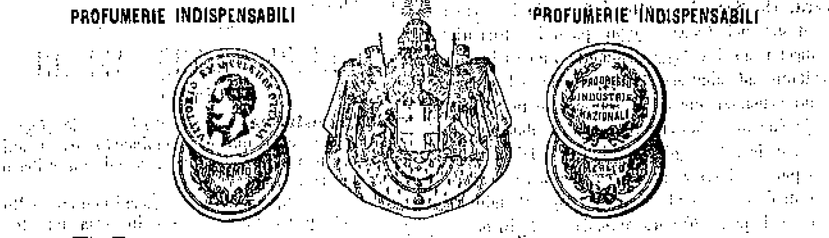
Con apposito libro d' istruzione si spedisce franco di porto in tutto il Regno a L. **50.**

Domande con l' importo a BELTRAMI ACHILLE, Milano, S. Fermo 3.

N.B. Qualsiasi non trovando soddisfacente la suddetta carta, si riceve di ritorno facendola tenere immediatamente l' importo.

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI



PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Eleganti scatole in cromo-litografia da 2, 3 ed 5 lire contenente un COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 2
Un' estrato da fazzoletto
Un pezzo sapone profumato
Un cosmetico fino
Un pacco polvere di cipro.

Per italiane lire 3
Un flaçon d' acqua per toilette
Due saponi fini assortiti
Un' estrato fino triplo
Un profumatore per biancheria.

Per italiane lire 5
Un flaçon d' acqua cologna farina
Un sapone glicerina
Un sapone fino invelluppato
Una spazzola da denti
Una polvere dentrificia
Un flaçon vinaigre da toiletta
Un' estratto fino con macchinetta
Un pettine d' osso
Un pacco polvere di riso fino.

Si spedisce in tutto il Regno a chi invierà Vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13 ed all'Agenzia LONGEGA Venezia S. Salvatore N. 4825.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.